

LA MADONNA DELLA QUERCIA



Collegio Papio
Ascona

LA MADONNA DELLA QUERCIA

JOSEPH BEUYS - HARALD SZEEMANN

A cura di

Giorgio F. Alberti
Mauro Zanchi
Aldo Roda

LA MADONNA DELLA QUERCIA

LA QUERCIA – LA MADONNA DELLA QUERCIA Patrona di Viterbo e sua presenza nel Locarnese (Ascona: Chiesa della Madonna della Misericordia, Ronco s/Ascona e Muralto)- JOSEPH BEUYS e la QUERCIA (BOLOGNANO - DOCUMENTA KASSEL: 7000 QUERCE - La QUERCIA sul MONTE VERITA per i 20 anni della DIFESA DELLA NATURA di J. Beuys) - HARALD SZEEMANN (MONTE VERITA - J. BEUYS – QUERCE)

Giorgio F. Alberti

Da una visita casuale alla Chiesa della Madonna della Misericordia del Collegio Papiro di Ascona in cui si trova il quadro della “Madonna della quercia” con Mauro Zanchi curatore della Basilica di Santa Maria Maggiore di Bergamo, dopo averlo sentito parlare sulle simbologie alchemiche delle Tarsie di Lorenzo Lotto (M. Zanchi “Lorenzo Lotto e l’immaginario alchemico” 1997) a Bergamo e averlo invitato quale coordinatore del gruppo ALCHIMIASCONA alla biblioteca Cantonale di Locarno a parlare sul tema “Il fuoco segreto della Filosofia naturale. Il palazzo ermetico nel Rinascimento francese-in particolare il Palazzo Lallemand a Bourges” il 24.3.2005, nacque spontanea l’idea dopo la visita del Monte Verità di collegare le diverse QUERCE della Madonna e di Beuys a Harald Szeemann che ci ha da poco lasciato. A questi due contributi si aggiunge una poesia del poeta-architetto Aldo Roda che si ispira a questi articoli e che si aggiunge alle poesie lette in occasione della piantumazione della Quercia al Monte Verità (6.10.2004) per i 20 anni della Difesa della Natura di J. Beuys e a Beuys dedicate.

“Fra tutti gli alberi la quercia dà il numero più alto di prodotti, come la galla di piccola dimensione e l’altra, nera e simile alla pece; c’è inoltre un’altra escrescenza a forma di mora, ma dura e difficile da spezzare e rara; un’altra a forma di verga, dura, eretta e forata; questa assomiglia per certi versi a una testa di toro, ma rotta, racchiude una specie di nocciolo d’oliva. Produce anche ciò che alcuni chiamano “FELTRO”. È una piccola palla lanosa e molle intorno a un nocciolo duro, della quale ci si serve per le lampade perché brucia bene come la galla nera” (Teofrasto, “De causis plantarum”, III,7,4-5). Seguendo le parole di Teofrasto, si può affermare che la lanugine chiamata “FELTRO” è legata all’idea del fuoco e del calo-

re, alla stessa maniera Beuys intendeva il FELTRO nella sua vita e nella sua poetica artistica.

Harald Szeemann ha avuto con J. Beuys un rapporto speciale ma ha anche inventato una nuova professione quella di Curatore Indipendente che sapeva “SCRIVERE LE ESPOSIZIONI” (vedi: Harald Szeemann “Écrire les Expositions” 1996). A Lui il Ticino , Il MONTE VERITA ed Ascona in particolare devono molta riconoscenza.

Muralto, 8.7.05, il giorno dopo gli attacchi terroristici a Londra!

LA MADONNA DELLA QUERCIA UNA LETTURA ICONOLOGICA

Mauro Zanchi

Nella chiesa di Santa Maria della Misericordia in Ascona si trova un dipinto dedicato alla Madonna della Quercia, opera commissionata nel XVI secolo dalla Confraternita della Madonna di Viterbo.

Il dipinto fu offerto alla parrocchia di Ascona nel 1550 dalla confraternita composta da emigranti asconesi, ritornati nel paese natale dopo aver vissuto molti anni a Viterbo.

Fra i componenti della confraternita v'era l'orafo Cristoforo Vacchini - padre della Beata Francesca Caterina Vacchini -, probabile committente della *Madonna della Quercia*, dipinta da un pittore anonimo, di cui, a tutt'oggi, non è stata riconosciuta la mano nei confronti iconografici e stilistici con altre opere locali o di Viterbo.

Nel dipinto in esame spiccano le foglie e le ghiande d'oro che accolgono la Vergine col Bambino. Questo particolare sembrerebbe voler alludere al mestiere del committente: Cristoforo Vacchini, infatti, aveva fatto fortuna a Viterbo con l'arte dell'oreficeria.

Nel Medioevo, nei pressi di Viterbo, le apparizioni della Madonna tra le fronde di una quercia diedero vita alla leggenda dell'icona della Vergine con Gesù Bambino, che ispirò la costruzione di vari santuari rinascimentali a lei dedicati in molti luoghi dell'Italia centro-meridionale.

Niccolò della Tuccia, un cronista viterbese del XV secolo, testimonia che, dopo innumerevoli apparizioni della Vergine-Madre in una quercia posta ai margini di una strada nel territorio della città laziale, nel 1414 fu conficcata un'immagine della Madonna con Bambino nella corteccia dell'albero: "era nel tenimento di Viterbo, intra le vigne nella contrada del Mandriane, una devota figura della Beata Vergine pinta in una tegola, quale fece pingere un bon omo chiamato Battista, chiavaro, da un pintore mastro Martello, detto Moneto.

Esso Battista portò e conficcò questa tegola in una quercia nella strada pubblica per andare a Bagnaia. Stette così in quella quercia tal figura per circa 50 anni"¹.

Chi cercò di separare l'immagine dalla quercia ritrovò sempre, il mattino seguente, la "tegola" dipinta ancora conficcata nel fusto. Feliciano

1 Niccolò della Tuccia, *Cronache e statuti della città di Viterbo*, Firenze 1872, p. 91.

Bussi racconta che ciò capitò anche al santo eremita Pier Domenico Alberti, il quale aveva trasportato l'immagine nel suo oratorio: "Della qual cosa sommamente meravigliandosi il sant'uomo conobbe per divina rivelazione che quel sacro pegno dovea per tutti i secoli render celebre quella quercia ed arricchire il mondo tutto di miracoli, e grazie"².

La tradizione da leggenda narra che nelle vicinanze della quercia avvennero molti altri miracoli prodigiosi. Quello più importante è accaduto nell'estate del 1467, quando, muovendosi da tutti i paesi del viterbese, circa trentamila persone fecero una processione per recarsi verso l'immagine della quercia a chiedere alla Madonna di sconfiggere l'epidemia di peste che aveva colpito la Tuscia. Dopo una settimana l'epidemia era debellata³. In seguito a questa prova evidente, a questo "patto d'amore" con la Madonna della Quercia, i viterbesi deliberarono di costruire, vicino alla quercia prodigiosa, il grande santuario rinascimentale tutt'oggi esistente.

Nel Rinascimento la quercia era considerata come un simbolo di grande forza, di resistenza, di ospitalità, a causa dei suoi folti rami, e allegoria della Prosperità della Vita.

La correlazione tra la quercia e il mondo divino d'altronde era già un'usanza comune a Germani e Celti: Massimo di Tiro (II secolo dopo Cristo) testimonia che il forte albero è, per i popoli celtici e germanici, "la rappresentazione visibile della divinità"⁴.

Nel calendario celtico degli alberi, la quercia era associata al mese in cui cadeva il solstizio d'estate⁵. L'apogeo della luce e del calore solare è stato associato in ogni religione alla figura splendente del divino. Un altro passaggio di parentela simbolica tra l'albero, inteso come asse cosmico tra la terra e il cielo, e la luce del sole è la trasmutazione della materia legnosa e dei frutti in oro.

I rami d'oro degli alberi sacri sono da intendere come la materializzazione del fuoco celeste che giunge dal cielo sotto forma di fulmine: nel *Ramo d'oro* James Frazer spiega che, nel pensiero mitologico greco, strappare il ramo aurato dalla quercia significa estrarne il "radicamento" celeste.

Nella cultura greca la quercia è sacra a Zeus. L'albero del Dio degli dei rappresentava il più antico oracolo greco, ed era situato nell'Epiro, a Dodona.

Pausania riferisce che "in quella quercia c'era un oracolo le cui profetesse erano donne. Chi veniva a consultarlo si avvicinava alla quercia e l'albero si agitava un poco, poi le donne prendevano la parola dicendo: *Zeus annuncia la tal cosa o la tal'altra*"⁶.

2 Feliciano Bussi, *Istoria della città di Viterbo*, Roma 1742, p. 268.

3 Niccolò della Tuccia, op. cit., p. 91.

4 Massimo di Tiro, *Dissertationes*, VIII, 8.

5 Alfredo Cattabiani, *Florario*, Milano 1996, p. 56.

6 Pausania, op. cit., X, 12,10.

Anche Omero ci racconta, nell' *Odissea*, che Ulisse si reca al santuario "per udire dalla quercia divina di alte fronde il volere di Zeus".

È risultato inevitabile, d'altronde, che la cultura cristiana vedesse nella quercia le stesse allusioni al divino già percorse da civiltà precedenti. La quercia accoglie così tra i suoi vasti rami, nella tradizione cattolica, la Vergine-Madre e il frutto divino del suo ventre carnale. Se i rami della quercia sono sinonimo di accoglienza, a loro volta la Vergine e Gesù infante accolgono tutte le preghiere dei fedeli e dei bisognosi di miracoli e di prosperità della vita. È il senso dell'eternità del divino è significato anche dal legname duro e incorruttibile dell'albero della sovranità celeste e terrestre.

A tal proposito, Cesare Ripa scrive: "dobbiamo pregare Iddio che ci dia una mente sana in corpo sano perché ben spesso dalle perturbazioni della mente e dall'infirmità e passioni de l'animo s'inducono nel corpo infermità che ci tolgono la prosperità della vita. [...] Per il tronco della quercia vien dimostrata la prosperità in quanto alla sanità e lunghezza della vita: perché la quercia come arbore che ha il legname duro, incorruttibile, e che in perpetuo si conserva, è simbolo della robustezza, e gli uomini gagliardi son detti robusti dalla Rovere, come dice Festo".

Ma la cultura cristiana poteva attingere, per il simbolo sacro della quercia, direttamente dai libri dell'*Antico Testamento*. Anche nell'ebraismo la quercia è considerata come un'asse che unisce i due poli cielo/terra, e collegato al Dio supremo: tra le querce di Mamré, JHWH appare ad Abramo nelle sembianze di tre esseri umani (angeli), che i Padri della Chiesa cristiana interpretano come simboli delle tre persone della Trinità⁸.

Nel Medioevo cristiano è ancora viva la credenza pagana che vede nelle querce una presenza divina di stampo panteistico. Gli evangelizzatori cristiani dell'Europa centrale – San Martino, San Bonifacio, il vescovo Ottone di Bamberg - fecero abbattere o sradicare alberi e boschi sacri per dimostrare l'impotenza dei presunti dèi legati al culto della quercia.

Ma ancora San Luigi IX, re di Francia, amministrava la giustizia sotto le fronde della quercia, trasformata evidentemente come un rinnovellato simbolo di origine pagana del Dio cristiano.

Nel nostro dipinto la quercia simbolica è divenuta palesemente un albero metafisico dai rami colmi di foglie e di ghiande d'oro. La presenza prodigiosa dell'oro eleva quest'albero cosmico al rango più sublime e si fa simbolo del principio archetipale che è stato rappresentato in ogni cultura dalla forte quercia: l'oro è sinonimo della luce superiore del mondo divino, che irradia spirito fecondante e che circonfonde tutte le cose sublunari con un'aura risplendente.

7 *Iconologia*, voce "Prosperità della Vita".

8 *Genesi*, 18, 1-21

Non è un caso che per i greci e per i latini le ghiande (in greco “bàlanos” e in latino “glans” o “glandis”) indicassero allo stesso tempo sia i frutti della quercia sia il glande del pene, per simboleggiare il principio fecondante. Così pure nell’iconografia cristiana compaiono spesso rami ricolmi di verdeggianti foglie e di ghiande per significare la presenza di quello spirito fecondante colmo di vitalità che porta la linfa di Dio nell’*arbor vitae* cristico⁹.

La quercia miracolosa di Viterbo rappresenta allora il correlativo cristiano dello spirito vitale adorato dai popoli pagani nelle figure dei maestosi e longevi alberi che irradiavano energie della terra e del mondo ctonio.

Nel nostro contesto l’albero produce lo spirito dell’oro. La Vergine-Madre è un’immagine cristiana della Madre Terra pagana, e il Cristo-Bambino è la figura del frutto eterno di una vita di stampo superiore, di origine divina.

Il Bimbo che Maria offre alla vista dei fedeli è l’oro divino, il paraclito del Cielo, l’essenza della luce, la speranza della vita eterna, il nuovo sole che sempre risorge dopo l’oscurità portata dalla notte-morte.

La quercia dai rami d’oro è un’immagine dell’albero assiale che sostiene, in alto, l’archetipo della luce, il sole divino.

L’albero portatore rimanda, in chiave cifrata, alla figura di Cristoforo, il portatore di Cristo. Ci potrebbe essere un’ulteriore riferimento al nome di battesimo del probabile committente: l’orefice Cristoforo Vacchini.

In ultima analisi è curioso annotare che la quercia dai rami d’oro si ricollega anche all’immagine della quercia che, nel mito greco, sorregge il Vello d’oro nel bosco sacro della Colchide.

Nella cultura ermetica la quercia dai frutti d’oro è considerata un’immagine del soggetto iniziale della grande opera alchemica che, tramite l’*opus*, darà vita all’essenza aurifera, ai frutti colmi di quintessenza spirituale: la quercia è la Pietra dei Filosofi che, tramite il fuoco segreto e la luce di Dio, darà vita alla Pietra filosofale, considerata dagli alchimisti cristiani come il più eloquente simbolo della potenza e della vita eterna di Cristo.

Nel nostro dipinto anonimo il Cristo-Bambino è considerato il frutto d’oro della Vergine-Madre, il paraclito che porta la speranza della vita eterna nella luce d’oro dello Spirito universale.

Bergamo, 28 giugno 2005

9 Si veda, ad esempio, la presenza delle ghiande nei portali gotici realizzati da Giovanni da Campione (1351- 1360) nella Basilica di Bergamo; cfr. M. Zanchi, *La Basilica di Santa Maria Maggiore. Una lettura iconografica della “biblia pauperum” di Bergamo*, Clusone-Bergamo 2003, pp. 43-55.

LA MADONNA DELLA QUERCIA - JOSEPH BEUYS (Le 7000 querce di KASSEL e la quercia sul MONTE VERITA per i 20 anni della DIFESA DELLA NATURA) – HARALD SZEEMANN (MONTE VERITA, OLIVESTONES di J. Beuys e Bolognano: IL LUOGO DELLA NATURA Costruzione Sotterranea che verrà inaugurata il 24 settembre 2005 e dedicata a Harald Szeemann).

In omaggio all'amico Harald Szeemann
(11 giugno 1933 – 18 febbraio 2005)

Giorgio F. Alberti

Pochi giorni fa la stampa informò che nel Brasile una coppia di origine italiana (105 anni lui e 100 lei) avevano festeggiato gli 80 ANNI DI MATRIMONIO DI QUERCIA !

Il 13 maggio 1984 Joseph Beuys, uno tra i più emblematici e significativi personaggi della scena artistica mondiale del secondo dopoguerra, mette a dimora nella sua PIANTAGIONE PARADISE a Bolognano in Abruzzo la prima QUERCIA prototipo delle 7000 QUERCE della DOCUMENTA di Kassel.

L'Operazione DIFESA DELLA NATURA è il grande capolavoro del Maestro tedesco creato in Italia negli ultimi 15 anni di vita con la costante collaborazione di Lucrezia De Domizio e l'occhio magico del marito Buby Durini. La presenza di Beuys a Bolognano è costante, possiede uno Studio, crea la PIANTAGIONE PARADISE, un work in progress di 7000 alberi differenti, 13 maggio 1984 riceve la Cittadinanza Onoraria e nello stesso giorno di fronte a centinaia di persone venute da ogni parte del mondo avviene la famosa discussione sulla creatività.

DIFESA DELLA NATURA non va intesa solamente in un aspetto ecologico ma principalmente va letta in senso antropologico : quindi Difesa dell'Uomo, dei Valori umani e della Creatività¹.

In occasione del 15mo anniversario della DIFESA DELLA NATURA sempre a Bolognano fu inaugurata il 13 maggio 1999 la PIAZZA JOSEPH BEUYS con padrino Harald Szeemann che sarà poi Presidente delle due importanti Biennali d'Arte di Venezia a chiusura di un secolo e all'apertura del nuovo millennio. Va ricordato anche che Harald Szeemann è l'unico intellettuale europeo che il 5 maggio del 1998 a New York riceve l'Oscar dei Curatori Mondiali per l'Arte Contemporanea. La PIAZZA BEUYS a BOLOGNANO è un "UNICUM nel mondo". È costruita secondo i concetti dell'artista: la Natura e l'Uomo. È strutturata ad anfi-

1 Lucrezia De Domizio Durini "La spiritualità di Joseph Beuys", Milano 2002, p. 269.

teatro, guarda la vallata e contiene quattro grandi aiuole a sbalzo-Rosmarino(energia), Alloro (alterità dell'arte), Un albero di Olivo (Pace, calore e produttività), una QUERCIA (longevità e forza). Quest'ultima piantata il giorno dell'inaugurazione della piazza da Harald Szeemann in memoria della prima quercia che Beuys piantò il 13 maggio 1984 nella sua PIANTAGIONE PARADISE, preludio delle 7000 QUERCE di Kassel, come si è già detto. Le quattro Aiuole simbolicamente rappresentano i quattro Punti Cardinali nella filosofia beuysiana: AMORE COSMICO (Collaborazione) - COMUNICAZIONE - CREATIVITÀ E VALORI UMANI².

Nel contesto delle manifestazioni per il XX anniversario della DIFESA DELLA NATURA il Museo Comunale d'Arte Moderna di ASCONA ha dedicato al Maestro tedesco, in segno di solidarietà ai principi beuysiani, una rara mostra fotografica -DIARY OF SEYCHELLES- (Prima piantumazione COCO MER E COCONUT 1980 PRASLIN) combinata con altri eventi ed in particolare la PIANTUMAZIONE di una QUERCIA sul MONTE VERITÀ in ricordo di tutte quelle querce che nello spirito di Beuys furono e saranno piantate quale simbolo di rinascita sociale e culturale.. ...NOI PIANTIAMO GLI ALBERI E GLI ALBERI PIANTANO NOI PERCHÈ ABBIAMO BISOGNO DI VIVERE INSIEME (J.Beuys).

Joseph Beuys viene per la prima volta in Italia nella MODERN ART AGENCY - Galleria di Lucio Amelio il 13 novembre del 1971, la Baronessa Lucrezia De Domizio Durini che aveva avuto rapporti epistolari con Beuys su un traghetto per Capri casualmente avviene l'INCONTRO assieme al Gallerista napoletano Lucio Amelio (1971) ed inizia una feconda, costante collaborazione artistica in molti paesi nel mondo che durerà fino alla scomparsa del Maestro tedesco il 23 gennaio 1986. Nel 1976 alla DOCUMENTA di Kassel in occasione della presentazione della FIU (FREE INTERNATIONAL UNIVERSITY) durata 100 giorni, Beuys presenta Harald Szeemann ai Baroni Buby e Lucrezia Durini. Così la Signora Durini con Harald Szeemann (per un Voto fatto!) regala al Kunsthaus di Zurigo una delle opere più importanti di J. Beuys: OLIVESTONES (12 maggio 1992: il giorno anniversario della nascita di Beuys). Nel 1993 seguirà nel Kunsthaus di Zurigo una splendida esposizione di Harald Szeemann dedicata a Joseph Beuys che passerà nel 93/94 a Madrid e poi a Parigi e Berlino.

Harald Szeemann ha fatto molto per la Svizzera e per il Ticino ed in particolare per Ascona!

L'esposizione sulla storia del MITO del MONTE VERITÀ è tra le più importanti rivelazioni dell'arte regale. Szeemann fissò il suo domicilio a

2 Lucrezia De Domizio Durini , op.cit., p. 270.

Tegna, dove già abitava Ingeborg Lüscher. L'esposizione sul MONTE VERITÀ del Curatore Indipendente, come lui amava definirsi, è nata non per strategie di Marketing Turistico-Culturale ma per una serie di concomitanze casuali: fondamentalmente perchè una Donna si era innamorata di un Uomo! Quella stessa Donna andò da Rinaldo Bianda per lanciare un progetto ad Ascona che potesse impegnare Culturalmente un Uomo ad Ascona.

Contemporaneamente due amici membri della Giovane Camera Economica di Zurigo (Giorgio Alberti e Rudi Gloe von Bachellé) ma legati ad Ascona per diverse ragioni oltre che al Golf fondarono la sezione Locarno della Giovane Camera Economica³.

Primo Presidente Decio Brunoni compagno di studi al Collegio Papiro di Ascona di Alberti. Membri del comitato furono tra l'altro Rinaldo Bianda e Pietro Beretta secondo Presidente.

Rinaldo Bianda, Decio Brunoni, Pietro Beretta, Giorgio Alberti nonché altri lanciarono l'idea di sostenere la realizzazione di una esposizione sulla storia del Monte Verità come progetto Svizzero della Giovane Camera Economica da realizzare in occasione della Assemblea Svizzera a Locarno della Giovane Camera Economica del 1977 (23-25 settembre): Rinaldo andò persino come delegato al Congresso mondiale della Giovane Camera Economica ad Amsterdam che a sua volta ratificò l'iniziativa⁴.

Ora la decisione di partire con l'esposizione come iniziativa della Giovane Camera Economica di Locarno fu presa in una cena di capretto in Valle Verzasca a cui erano presenti Harald Szeemann, Rinaldo Bianda Decio Brunoni, Giorgio Alberti ed altri⁵, che Harald Szeemann confermò a Zurigo al Vernissage del 16.11.78 a Giorgio Alberti⁶.

Harald Szeemann sposò Ingeborg Lüscher e nacque Una Szeemann; ma sposò anche la sana cultura:

restano storiche le sue molteplici attività di significative ed emblematiche esposizioni. Come non ricordare la famosa "FABBRICA DI HARALD SZEEMANN" di Maggia – uno tra i più importanti archivi

3 NEW, settimanale del Giornale del Popolo, n. 21, 4-8 giugno 1988- Rinaldo Bianda "Progettare il futuro – Al centro della grande Locarno, p. 15.

4 NEW, p. 16.

5 Vedi dedica di H. Szeeman a G. Alberti sul catalogo della grande esposizione sul Monte Verità (successiva alla preesposizione del 1977) del 1978 ad Ascona, poi a Zurigo, Berlino, Vienna, Monaco, Monte Verità : Museo casa Anatta in occasione del vernissage a Zurigo 16.11.1978

6 "MONTE VERITÀ - BERG DER WAHRHEIT" - Antropologia locale come contributo alla riscoperta di una topografia sacrale moderna , Armando Dadò ,Editore Locarno Electa Editrice Milano 8.7 -30.8.1978 Casa Anatta, Museo Comunale , Nuova Palestra e Collegio Papiro Ascona , Ex Teatro Collegio Papiro, Ascona, Isole di Brissago 8.7 -27.8.1978.

della storia dell'Arte Contemporanea. Il Cantone Ticino gli deve una immensa riconoscenza ed in particolare il borgo di Ascona.

Non si può chiudere una serie di ricordi, sempre presenti e vividi nella memoria, senza citare due opere che descrivono chiaramente la filosofia delle utopie concrete di Harald Szeemann⁷: egli descrive il suo concetto del MUSEO DELLE OSSESSIONI e la sua Biografia⁸, realizzati in stretta collaborazione tra Harald Szeemann e l'autrice Baronessa Lucrezia De Domizio Durini, uscita a 20 giorni dalla sua scomparsa che dedicherà a Harald ed alla sua moglie Ingeborg Lüscher, nonché alla figlia Una.

Intesa tra Szeemann e Durini di principi e di rapporti unici che rendono chiara la figura e la filosofia di uno dei più grandi pensatori che l'Arte Contemporanea ricordi. Credo che sia necessario in questa sede sottolineare che la Bar.ssa Lucrezia de Domizio Durini ha dedicato ad Harald ed alla sua moglie Ingeborg Lüscher, nonché alla figlia Una, la Costruzione sotterranea "IL LUOGO DELLA NATURA", Centro Internazionale d'Intercomunicazione Culturale, a Bolognano, situato nella PIANTAGIONE PARADISE di Joseph Beuys, che verrà inaugurata il 24 settembre 2005. E così il cerchio si chiude nuovamente! Così, il "PATTO D'AMORE" con la "Madonna della Quercia" del 1467, che salvò Viterbo dalla epidemia, ha pure analogamente creato una "FABBRICA", quella di Harald Szeemann a Maggia, nel mondo..nel cuore degli uomini veri... e noi speriamo in futuro LA FABBRICA produrrà ancora Cultura: quella con la C maiuscola! Grazie Harald!

Nel 1968 Alessandra Giussani nella sua tesi "L'incoronazione della Vergine di Giovanni Serodine" presso

L'Università di Friburgo dedica tutto il terzo capitolo ("L'Ancona della B.M.V. della Quercia – L'apparizione della Vergine di Giovanni Serodine" p. 63-78) all'apparizione della Vergine sull'albero con una particolare attenzione alle immagini della Madonna della Quercia (p. 65 ss).La Chiesa di Santa Maria della Misericordia ad Ascona conserva un affresco del 1510-15 che decora il nicchione dell'antica

cappella della Madonna della Quercia. Il nicchione fece da fondo alla pala della Madonna della Quercia poi trasferita nel 1597 al posto dell'altare di San Rocco a metà della parete settentrionale. Un'altra opera pittorica della Madonna della Quercia è conservata nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a Ronco sopra Ascona in gloria con i tre santi Lorenzo, Zita da Lucca e Rosa da Viterbo. Pure Muralto "all'imbocco nord della Via V. D'Alberti, ha affreschi che risalgono al 1600 e restaurati nel 1934: la Vergine della Quercia tra quattro santi" ("Muralto" Giuseppe Mondada

7 Harald Szeemann, "Individuelle Mythologien", Berlin 1985.

8 Lucrezia De Domizio Durini, "HARALD SZEEMANN - IL PENSATORE SELVAGGIO", Milano 2005.

2004 p. 81). La Giussani pubblicò pure nel Bollettino della Società storica locarnese (no 4,2001,p. 63-82) la sintesi aggiornata della sua tesi.

“CAMINANTE NO HAY CAMINO, SE HACE CAMINO AL ANDAR” (Machado citato da E. Morin)

Muralto, 1 luglio 2005



Da sinistra:
G. Alberti, H. Szeemann
e S. Barenco (Vicedirettore Ente Turistico Ticino)
il 24.2.1988 in occasione del lancio del Progetto
“GIARDINO DELLE SCULTURE” sul MONTE VERITA

artisti previsti: MARIO MERZ, RICHARD LONG,
WOLFGANG LAIB, IANNIS DAVID RABINOWITCH,
ROYDEN RABINOWITCH, RICHARD SERRA,
SOL LEWITT, ULRICH RÜCKRIEM e PAUL KIRKEBY
solo parzialmente realizzato
al “Museo comunale d’arte moderna Ascona”
(vedi Giornale del Popolo, 29.2.1988).

POESIA DEDICATA AL DIPINTO “LA MADONNA DELLA QUERCIA”

Aldo Roda

Movimento di luna
nascosta nei liquidi,
la linfa
ascende e discende.

La quercia
diffonde luce
che diviene natura.

Ci riconosciamo
nella foglia
un tempo solo divina.

La linfa
una figura sospesa
di giovane donna
con cui dialogare.

Nel chiarore
del sonno alato
il senso del sole
è volto dipinto
di fanciullo.

Firenze 30 giugno '05

